

SCENARI POLITICI

Meloni sceglie Belloni per guidare il G7

Il capo del Dis nominata sherpa della presidenza italiana. «Non c'entra la sicurezza, è la migliore»

di **Adalberto Signore**

Sull'anno di presidenza italiana del G7 e in generale sull'agenda internazionale, Giorgia Meloni sta investendo molto e non da oggi. Eppure con l'ambasciatore Luca Ferrari, sherpa del G7 della presidenza del Consiglio, il rapporto non è mai davvero decollato. Così, cer-

tamente a sorpresa visto che mancano ormai solo tre mesi al summit dei capi di Stato e di governo che si terrà in Puglia tra il 13 e il 15 giugno, la premier ha deciso un inatteso cambio in corsa: la rimozione di Ferrari, che lunedì il Consiglio dei ministri nominerà ambasciatore in una sede comunque cruciale come Tel Aviv, e la sua sostituzione con Elisabetta Belloni, attuale capo del Dis (in scadenza a dicembre). Per ore si rincorrono voci su un imminente riassetto dei Servizi e su una possibile incompatibilità fra le due posizioni, finché è Palazzo Chigi a sciogliere il nodo: Belloni assume sì l'incarico di sherpa del G7, ma resterà a capo del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza. Un duplice ruolo certamente inedito e che, pare, alla Farnesina non abbia suscitato entusiasmi.

Una decisione che qualcuno lega alla vicenda del presunto dossieraggio e altri attribuiscono invece ai timori della premier sul fronte sicurezza in vista dei vari appuntamenti italiani del G7, a partire da quello dei leader dei

Sette grandi a Borgo Egnazia a metà giugno. Meloni però smentisce entrambe le ricostruzioni e, interpellata dai cronisti durante la sua visita a Pordenone, spiega che la nomina di Belloni «è un fatto di facilità di lavoro» perché

«ha un enorme esperienza» (diplomazia e poi ambasciatrice, è stata la prima donna a ricoprire l'incarico di segre-

tario generale del ministero degli Esteri). La premier, poi, insiste sul fatto che la nomina non è dovuta a «un tema di sicurezza», ma è solo la conseguenza della scelta di spostare Ferrari su «una sede delicata» come Israele. Belloni, insomma, è l'unico profilo in grado di gestire in corsa un dossier complesso e imminente come il G7 ita-

liano. Basti pensare che già la prossima settimana - il 14 e 15 marzo - è in programma a Verona e a Trento il primo G7 ministeriale su industria e tecnologia.

Una scelta dettata anche da un rapporto fiduciario che tra Meloni e Belloni - nominata segretario generale della Farnesina da Paolo Gentiloni e al Dis da Mario

Draghi - è sempre stato solido. Tanto che a novembre la premier l'avrebbe voluta come consigliere diplomatico di Palazzo Chigi al posto di Francesco Talò, rimosso dopo lo scherzo telefonico dei due comici russi. D'altra parte, già nel gennaio 2022 quando in Parlamento si ballava per le elezioni che avrebbero riconfermato Sergio

Mattarella al Colle, Meloni era tra i sostenitori della candidatura Belloni. Insomma, un'intesa solida e duratura.

Durante la sua visita a Pordenone, la premier torna anche sulla questione del presunto dossieraggio e spiega che il governo «ha già fatto un intervento sulle banche dati che è nel ddl cyber» e che «se ci fossero state que-

ste norme sarebbe stato più difficile fare quello che abbia-

mo scoperto». La premier, poi, non chiude al terzo mandato dei governatori, tanto caro alla Lega. «Sono laica ed è un tema su cui deve decidere il Parlamento», dice entrando alla Fiera Ortogiardino di Pordenone insieme ai ministri Raffaele Fitto e Luca Ciriani.

Chissà che possa davvero essere una mano tesa a Matteo Salvini, visto che le acque agitate nella maggioranza iniziano a creare qualche problema anche in Parlamento. Basti pensare che la sera di martedì scorso - con una decina di deputati del centrodestra a Pescara per il comizio a sostegno di Marco Marsilio - alla Camera la maggioranza non è andata sotto per un solo voto (104 a 103) sul ddl di riforma del codice della strada tanto caro a Salvini. C'erano molte assenze in casa Lega, Fdi e Fi. Ma salvarsi in corner con l'azzurro Alessandro Cattaneo che rientra correndo per il voto decisivo non dà certo l'immagine di una maggioranza solida.

TERZO MANDATO

**«Sono laica, per me deve decidere il Parlamento»
Una mano tesa a Salvini?**

MAGGIORANZA AGITATA

**Martedì alla Camera
"salvati" per un solo voto
dalla corsa di Cattaneo**





La visita in Friuli

Effetto Giorgia a Pordenone: maxi-abbracci, mini-proteste

►La premier (con i ministri Fitto e Ciriani) ►Lacrime, sorrisi e selfie tra la folla in Fiera firma il Patto di sviluppo e celebra le donne Il presidente Pujatti: «Mai una cosa simile»

LA GIORNATA

dal nostro inviato

PORDENONE Avevano avuto l'ordine di blindare la città, transenne e cartelli di divieto di sosta tutto intorno al Teatro Verdi, anche perché erano annunciate manifestazioni e proteste, poi in realtà de-rubricate a mera testimonianza (Forza Nuova, sei attivisti e uno striscione; gli ambientalisti, i collettivi transfemministi, i pro-Palestina: poco più di un centinaio di partecipanti con musica sparata a palla). Solo che non avevano fatto i conti con Giorgia Meloni. Che, sì, è arrivata con i ministri Raffaele Fitto e Luca Ciriani per firmare con il governatore Massimiliano Fedriga il Patto di sviluppo e coesione che porterà al Friuli Venezia Giulia 190 milioni per interventi strategici. Ma la presidente del Consiglio, dopo la cerimonia istituzionale, voleva il bagno di folla. I selfie. Le strette di mano. Gli abbracci. E cioè quello che ha trovato a OrtoGiardino. Con Renato Pujatti, presidente di Pordenone Fiere, incredulo: «Mai vista una cosa simile. Alle ultime Politiche abbiamo avuto cinque ministri leghisti in visita ai padiglioni fieristici, ma Meloni batte tutti». Il ministro Ciriani, stretto nella folla che attorniava la premier, rispondeva così al telefono: «Adesso non posso, siamo schiacciati come sardine», mentre il fratello Alessandro, già lanciato in campagna elettorale per le Europee, rischiava nella calca di farsi strappare la fascia tricolore di sindaco di Pordenone. Effetto Giorgia.

LE TAPPE

Anche la tabella di marcia è saltata. La presidente del Consiglio dei ministri è arrivata in aereo da Ciampino ad Aviano poco dopo le 16, mentre all'interno del Teatro Verdi c'erano ospiti che

aspettavano almeno da due ore. Tailleur pantalone bianco panna, sneaker con la stella, soprabito in tinta, Giorgia Meloni prima di tutto ha celebrato la ricorrenza dell'8 Marzo: «Auguri a tutte le donne della nazione, lavoreremo per costruire pari libertà», ha detto in Teatro. E proprio dalle donne, di lì a poco, nella vicina Fiera, dov'è rimasta per più di un'ora, è stata omaggiata.

L'ACCOGLIENZA

Anziane che l'abbracciano e piangono. Mamme e figlie entusiaste di essere riuscite a scattarsi una foto assieme. Ragazzine che portano in dono disegni. Figliuole che chiedono: «Posso darle il mio biglietto da visita? Faccio la cantante pop» e quando Meloni risponde: «Ti cercherò su Internet», sono quasi in lacrime. Oppure: «Sono brasiliana, lo sa che ho appena avuto la cittadinanza ita-

liana e adesso potrò votarla?» e la premier che risponde: «Evviva!». Sorrisi, incitamenti, congratulazioni. Il passaggio a OrtoGiardino, 250 espositori, una delle fiere più rinomate anche sul mercato estero, doveva essere l'occasione per visitare gli stand, ma è un fiume umano quello avanza tra i padiglioni. E allora è l'espositore veneto Porcellato ad andare incontro alla presidente, solo che non immaginava che poi tutta la folla sarebbe salita sulla pedana della sua esposizione. «Qua mi distruggono il giardino». La premier intanto è già scesa e continua a salutare e ad abbracciare tutti quelli che la fermano.

Si aspettava un'accoglienza del genere, soprattutto da parte delle donne? Giorgia Meloni sorride:

«Mi dà molta forza. Penso che tra i compiti un po' complessi che io ho nel guidare questa nazione ci sia anche quello di dimostrare

che una donna lo può fare bene e che, forse, in alcuni casi, anche meglio. Non io, ma le donne. La concretezza che noi abbiamo è qualcosa che può fare la differenza. Ognuna di noi che guadagna uno spazio nel fare bene il proprio lavoro, apre molte altre porte. Una responsabilità doppia che noi ci portiamo dietro, per me ancora di più perché sono stata la prima».

GLI OMAGGI

Intanto si accumulano gli omaggi. La Costituzione in friulano la entusiasma: «Geniale». E poi mimose, bouquet di gerbere e



8 MARZO CON I FIORI

Il mazzo di mimose (e non solo) con cui è stata accolta, nel giorno della Festa della donna, la premier Giorgia Meloni a Pordenone



rose, anche penne. All'anziano che confida il timore di venire redarguito dalla moglie per averle chiesto una foto, risponde così: «Fa bene tua moglie a essere gelosa». I selfie li scatta direttamente lei, prendendo dalle mani lo smartphone dell'interlocutore di turno, anche perché fa prima e meglio: «*Dame qua, che faccio io*». A chi la invita a tornare in vacanza in Friuli Venezia Giulia, Meloni scuote la testa: «La parola vacanza è come l'unicorno, una cosa delle favole».

Alle 18.15 si reinfila il paletot, a Pordenone ha trovato freddo umido e pioggia, ma anche un termometro utile alla vigilia delle Europee.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La presidente a Pordenone In Fiera come allo stadio Cori e spinte per la premier

► Ragazzi e anziani, tutti in fila per una fotografia ► Consiglieri e assessori travolti dalla massa
E c'è chi urla: «Giorgia sposami, non ho un soldo» La «sfilata» tra strette di mano e selfie «rubati»

IL VIAGGIO

«Guarda, Giorgia, è il mio viceresidente». «Presidente, sono il consigliere». «Meloni, una foto per favore». Camminare tra i padiglioni della Fiera di Pordenone è impossibile. Velocità media, un metro al minuto. Se va bene. La premier Giorgia Meloni apre la strada, che però si richiude un millesimo di secondo dopo. Padiglione 5-bis, poi ter, si passa al quattro dopo spintoni e urla: «Sei tutti noi, Giorgia», grida incessantemente una sostenitrice che dal teatro Verdi si è spostata in viale Treviso per non perdere neanche un fotogramma della giornata. Il rigido cordone di sicurezza sbraccia e suda per ga-

rantire almeno un minimo di distanziamento tra la folla e la presidente del Consiglio. Ma non può nulla quando è la stessa premier a concedere l'ennesima foto, il saluto numero mille del padiglione. C'è chi va anche sopra le righe e alza i decibel. È un ragazzo che espone i propri prodotti gastronomici a uno stand: «Giorgia - urla arrampicandosi in qualche modo su una delle aste che reggono la bancarella -, mi vuoi sposare? Però sono senza un soldo». La premier sorride.

LA PASSERELLA

Tutto quello che non era possibile nella rigida cornice del teatro Verdi, diventa sorprendente normalità negli stretti corridoi dei padiglioni di Ortogiardino. Il cerimoniale preve-

entrano in Fiera il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, poi le autorità come il prefetto Natalino Domenico Manno. Ma dopo qualche passo anche loro finiranno fagocitati da una massa che si muove come un'onda a seconda della direzione presa dalla presidente del Consiglio. A guidarla - o almeno a provare a farlo - c'è il

padrone di casa. Il presidente di Pordenone Fiere, Renato Pujatti, aveva in mente un altro tour, che prevedeva la visita di più padiglioni. Ma la sua cartina immaginaria diventa impossibile da seguire e lo si capisce subito. Pro e contro dello stile Meloni. La premier tasta il sostegno dei cittadini - un viaggio istituzionale serve anche a quello, specie a ridosso di una scadenza elettorale come quella delle Europee - e non toglie mai la mano per una stretta. Allo stesso tempo però fa saltare i protocolli e sconvolge le agende.

L'AFFETTO

Quella che in teatro era stata la classica visita di un presidente del Consiglio, fatta da auto blu con la sirena sul tettuccio e

corteo che anticipa e segue la vettura del o della premier, diventa una passerella da rock star in viale Treviso. «Vai anche tu, la foto se vuoi te la fa pure lei», dice una donna sulla settantina a quella che poi si capirà essere sua figlia. Infatti c'è anche questo «premio»: la presidente del Consiglio se ritiene che vada meglio così prende in mano il telefono di chi chiede un selfie e il clic lo «firma» lei stessa.

L'EFFETTO

La visita di Giorgia Meloni alla Fiera di Pordenone doveva durare una decina di minuti. Almeno, quella era la previsione dopo il ritardo dell'atterraggio ad Aviano e la firma degli accordi in teatro. Invece la camminata tra gli stand dura abbondantemente più di un'ora. E politici locali abituati alla luce dei riflettori anche sul piano regionale finiscono «divorati» dalla calca formata dai comuni cittadini che - pagato il biglietto - si mescolano alle autorità. Ci sono sindaci, consiglieri regionali, assessori del Friuli Venezia Giulia e del Comune di Pordenone. Tutti condividono lo stesso destino: alzano il braccio con in mano il telefono per avere una fotografia della presidente del Consiglio o meglio ancora «con» la presidente del Consiglio. Quando si esce dalla Fiera il cielo è diventato scuro. Però almeno si respira.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORDONE
FATICA
A CONTENERE
I VISITATORI
TRA I CORRIDOI
DEI PADIGLIONI

derebbe poche norme, ma precise: dietro alla premier infatti





IL SECONDO EVENTO La premier Giorgia Meloni accolta da centinaia di visitatori della fiera Ortogiardino nei padiglioni di viale Treviso: la calca si muoveva a fatica

(Nuove Tecniche/Caruso)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Accesso per pochi alla piazza blindata Poi a Ortogiardino selfie e bagno di folla

Giovani e tante donne tra il popolo di Giorgia assiepato in Fiera
Chi ha atteso a lungo e chi ha donato la Costituzione in friulano

Martina Milia / PORDENONE

L'abbraccio alla presidente Giorgia Meloni a Pordenone – strettissimo come la folla che l'ha avvolta e travolta a Ortogiardino – è iniziato soltanto in fiera, tra il pubblico che ha pagato il biglietto per vederla. Le persone radunate sotto i portici davanti al teatro Verdi sono state molte meno di quelle che avrebbero voluto poter vedere il capo del governo. E già si polemizza sulle misure di sicurezza che hanno chiuso metà del centro ai cittadini.

SICUREZZA

La piazza è stata divisa in due da un presidio di sicurezza fatto di transenne e di posto di blocco. Una piazza piena di mezzi delle forze dell'ordine – si parla di 200 uomini tra polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia locale (senza contare vigili del fuoco, operatori sanitari, steward) – con tanto di tiratori scelti, come da protocollo, nel palazzo di fronte al teatro. Chi ha sfidato il freddo e si è piazzato sotto i portici prima delle 14 è riuscito a vedere la presidente entrare a teatro vestita di bianco, scarpe ginniche. Tanti altri sono stati respinti con perdite. Per non parlare dei commercianti che, oltre a non potersi avvicinare al capo del governo, non hanno visto arrivare nemmeno i proprio clienti.

Certo, con il senno di poi, tutti bravi a dire che non sareb-

be successo nulla, ma questo tipo di scelta pare sia stata gradita poco anche dagli organizzatori dell'evento, che invece avrebbero voluto "regalare" la visita proprio ai pordenonesi.

BAGNO DI FOLLA

Ricevuto il mazzo di fiori del sindaco Alessandro Ciriani e poi quello delle categorie economiche durante un veloce caffè al bar Posta, con il presidente della Regione Fedriga e il presidente di Confindustria Michelangelo Agrusti, Meloni, con i ministri Fitto e Ciriani, con i vertici della Regione e con il sindaco di Pordenone si è spostata in fiera, per quello che è stato davvero un bagno di folla. Prima del suo arrivo, la cagnetta Labrador Nina ha accertato che non ci fossero esplosivi lungo il percorso della premier.

LA VISITA

Appena il tempo di qualche battuta con la stampa confinata in un "recinto" all'ingresso e la presidente è stata fagocitata dalla folla. Circondata da un cordone di sicurezza che ha retto più che altro per evitare che la presidente venisse sovrastata fisicamente, Meloni (accanto l'assistente vestita e pettinata esattamente come lei, come da protocollo di sicurezza) è stata accompagnata dal presidente della

Fiera Renato Pujatti, versione bodyguard, lungo i padiglioni. Del salone, tuttavia, ha potuto scorgere davvero

poco. Per i suoi ospiti Pujatti aveva preparato ovviamente fiori: mimose, un mazzo tricolore per la premier e un dono speciale per il presidente Fedriga, che pare un appassionato di piante grasse. Per lui un particolare tipo di cactus. Tra i doni invece del pubblico di Ortogiardino, una Costituzione in lingua friulana: «È geniale sta cosa! Grazie» la risposta. Terminato il giro, un «Vi voglio bene» a chi la acclamava chiedendole di tornare e via di nuovo verso l'aeroporto di Aviano.

CENTINAIA DI SELFIE

In fiera, passo passo, facendosi largo tra un fiume di persone – e con lei scorta, politici, giornalisti, fotografi e operatori televisivi – la presidente ha percorso i padiglioni concedendo centinaia di foto, autografi, raccogliendo un affetto che – forse – solo il Matteo

Renzi e il Matteo Salvini dei tempi migliori hanno cono-



IPREPARATIVI
POLIZIA E UNITÀ CINOFILE
PER PREVENIRE PROBLEMI

Sotto i portici molte meno persone di quelle che avrebbero voluto vedere la premier Poi il pienone

«Questo sostegno mi dà molta forza La concretezza che abbiamo noi donne può fare la differenza»



sciuto. Non una protesta – solo una signora anziana è stata allontanata, ma non perché rappresentasse un pericolo –, per Meloni solo cori «Grazie Giorgia», «Giorgia ti adoro». Il premio va a «Giorgia sposami, non c'ho una lira». Per gli altri ospiti, il ministro Raffaele Fitto, il ministro Luca Cirianni, il presidente Massimiliano Fedriga, un ruolo inevitabilmente di secondo piano. Qualcuno si è fermato a stringere la mano al sindaco Alessandro Ciriani, in fascia tricolore, per augurargli in bocca al lupo per le europee.

LE DONNE

Tra il popolo di Giorgia, tra chi ha atteso un'ora di ritardo accalcato per una foto, una stretta di mano, anche solo un sorriso, c'erano molti giovani e soprattutto tantissime

donne, di tutte le età. E di fronte all'affetto delle donne il pensiero della presidente, a Pordenone proprio l'8 marzo, è stato: «Questo sostegno mi dà molta forza e penso che tra i compiti, un po' complessi, che ho nel guidare questa nazione ci sia anche quello di dimostrare che la donna lo può fare bene, che forse in alcuni casi lo potrebbe fare anche meglio. Non perché sono io, ma perché la concretezza che abbiamo noi donne, può fare la differenza. Ciascuna di noi che guadagna uno spazio nel fare bene il proprio lavoro, apre molte altre porte. Una responsabilità che ci portiamo dietro, per me doppia perché sono stata la prima, però è un'altra delle cose che so di poter fare anche per gli altri. Che la gente lo percepisca per me è la cosa più importante di tutte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bagno di folla a Ortogiardino, la piazza blindata e senza gente e il caffè tra la premier Meloni, Agrusti e Fedriga FOTO BRISOTTO E AMBROSIO/PETRUSI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tra selfie e strette di mano la premier in visita alla Fiera Ortogiardino con il governatore Fedriga

Bagno di folla per Giorgia Meloni a Pordenone

"Presidente, può fare una dedica al libro?", "presidente, scattiamo una foto?". Bagno di folla per la premier **Giorgia Meloni** durante la visita alla Fiera Ortogiardino di Pordenone, dopo la firma del patto di coesione tra governo e regione Friuli Venezia Giulia che ha sbloccato circa 190 milioni per 17 interventi strategici da realizzare nel territorio. Tra selfie, strette di mano e parole di incitamento da parte dei suoi sostenitori, la presidente del Consiglio

si fa largo a fatica all'interno dei padiglioni che ospitano il salone per la fiera della floricoltura e della vivaistica. La leader di Fdi si ferma a sfogliare un catalogo di caminetti ("ne vorrei uno per casa mia"). Prima, durante una pausa caffè fuori al Teatro Verdi, aveva scherzato sulla vasta offerta enologica della Regione: "Certo che venire in Friuli Venezia Giulia mentre faccio la quaresima di vino...". A chi la invita a tornare in vacanza nella Regione, la presidente risponde

che per lei "la parola vacanza è come l'unicomo: una cosa delle favole...". E a una bambina la leader di Fdi ricorda: "Devi sempre studiare". Nel giorno della festa della donna non potevano mancare le mimose, regalatele insieme a un mazzo di rose dal padrone di casa, il sindaco di Pordenone **Alessandro Ciriani**, fratello del ministro **Luca Ciriani** che insieme al collega **Raffaele Fitto** e al governatore del Friuli Venezia Giulia **Massimiliano Fedriga** 'scorta' Meloni tra gli stand.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Stand e laboratorio degli allievi di agraria a Ortogiardino

Importante vetrina per l'indirizzo agrario dell'Istituto superiore Il Tagliamento di Spilimbergo, presente con uno stand alla quarantatreesima edizione di Ortogiardino, la manifestazione dedicata agli amanti del verde e del giardinaggio in programma sino a domani in Fiera a Pordenone. Un'edizione particolarmente ricca, quella di quest'anno, con la Festa della natura che vede oltre 200 stand commerciali presenti, curati da vivai, floricoltori e ri-

venditori di bulbi e semi.

Coordinati dalla professoressa Francesca Aprilis, peraltro relatrice di un appassionante e seguito intervento sul tema "Il valore degli alberi e i loro miti", gli allievi della classe quinta Bg dell'istituto di via degli Alpini sono stati a loro volta protagonisti di "Costruire un'aiuola", laboratorio di progettazione e realizzazione di un'aiuola che sarà replicato oggi dagli allievi della classe quinta Ag. —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Donne Coldiretti Pordenone a Ortogiardino : coltiviamo il rispetto

Pordenone Donne Coldiretti **Pordenone** a **Ortogiardino**: coltiviamo il rispetto 'Coltiviamo il rispetto' è stato il tema dell'incontro confronto, organizzato dal coordinamento delle donne di Coldiretti di **Pordenone** in occasione della Giornata internazionale della Donna. L'appuntamento si è svolto in **fiera** nell'ambito di **Ortogiardino** nello stand Campagna Amica. Francesca Muner, responsabile donne Coldiretti, con Paola Dalle Molle, vice presidente dell'Ordine dei giornalisti del Fvg hanno discusso sulla situazione odierna delle donne 09/03/2024 di A.B. 'Coltiviamo il rispetto' è stato il tema dell'incontro confronto, organizzato dal coordinamento delle donne di Coldiretti di **Pordenone** in occasione della Giornata internazionale della Donna. L'appuntamento si è svolto in **fiera** nell'ambito di **Ortogiardino** nello stand Campagna Amica. Francesca Muner, responsabile delle donne Coldiretti, con Paola Dalle Molle, vice presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia hanno discusso sulla situazione delle donne oggi. Presenti tra gli altri il presidente regionale della Coldiretti Martin Figelj, quello provinciale Matteo Zolin e il direttore Antonio Bertolla. 'Sui diritti sul lavoro e sulla famiglia -ha detto Muner in premessa- ci sono state tante conquiste, ma -ha aggiunto- resta ancora tanto da fare'. Muner ha ricordato come il 30 per cento delle aziende in agricoltura sia guidato da donne e una imprenditrice su quattro è laureata. Tra queste imprese, inoltre, c'è una forte propensione alla biodiversità, all'inclusione e alla sostenibilità tutti aspetti che richiamano al rispetto. 'Agriturismi, fattorie sociali e didattiche -ha affermato Muner- rappresentano la nostra accoglienza a cui si aggiunge la qualità del cibo tutti requisiti che le donne dimostrano nel loro lavoro quotidiano'. 'Le donne salveranno il mondo? Io sono ancora fiduciosa'. Questa la premessa della vice presidente dei giornalisti del Fvg. 'Basta guardare il lavoro delle imprenditrici agricole -ha aggiunto- per avere speranza.' Dalle Molle ha poi insistito più volte su un concetto: ricordare. 'Il nostro ruolo di giornalisti è quello di non far dimenticare i sacrifici, il lavoro e il ruolo che le donne hanno svolto iniziando dal passato'. A questo proposito Dalle Molle ha ricordato il lavoro delle donne nel mondo dei campi, anche nel periodo delle guerre e post guerre quando sostituivano gli uomini. 'Le donne -ha detto Dalle Molle- sono state e sono determinati in famiglia, nel lavoro e nelle imprese e ogni giorno -ha concluso- dobbiamo ricordarlo'. L'incontro è proseguito con la presentazione di cinque aziende agricole giovani al femminile. Martina Del Savio, azienda Le Quattro Stagioni, San Quirino; Federica Piovesana, azienda Federica Piovesana, Cordenons; Elena Martinis, azienda De Munari, San Vito al Tagliamento; Rossana Pancotto e Sara Girardi azienda Pancotto, Caneva; Sarah Pasut, azienda Re Caprone, Polcenigo. A termine agriaperitivo per tutti con prodotti a chilometro zero del territorio.